

TUTTI IN PIEDI

Regia: Franck Dubosc

Interpreti: Franck Dubosc, Alexandra Lamy, Elsa Zylberstein, Gérard Darmon, Caroline Anglade

Origine e produzione: FRANCIA, BELGIO/Gaumont

Durata: 107'

Jocelyn, un uomo d'affari misogino ed egoista all'apice del successo, si ritrova a sedurre una giovane e bella donna facendosi passare per disabile. La situazione gli sfuggirà di mano quando costei gli presenterà sua sorella, realmente disabile...

“Franck Dubosc mette tutto se stesso al servizio di una commedia romantica di rara eleganza e di sorprendente equilibrio, in cui tutte le componenti lavorano al servizio di personaggi ottimamente scritti e caratterizzati e di una storia semplice quanto coinvolgente, fortificata da dialoghi pungenti e mai banali. (...) *Tutti in piedi* si rivela una vera e propria boccata d'aria fresca cinematografica, godibile dal primo all'ultimo minuto e senza cadute di stile e di ritmo che ne inficino il risultato finale. (...) *Tutti in piedi* ha il pregio di regalarci due personaggi veri e solo in apparenza stereotipati, che durante il corso del film subiscono un'evoluzione degna di questo nome, rimanendo però sempre fedeli a loro stessi, e perciò efficaci. (...) Franck Dubosc e Alexandra Lamy interpretano magistralmente i rispettivi personaggi, rendendo abilmente tutte le sfumature di un rapporto in continua evoluzione, che diventa a poco a poco una sfida romantica all'insegna di chi è disposto a mettersi maggiormente in gioco. (...) *Tutti in piedi* sfrutta così il tema della disabilità per una comicità a tratti quasi slapstick, incentrata prevalentemente sulle difficoltà da parte di Jocelyn a calarsi in una realtà che non gli appartiene, ma anche e soprattutto come mezzo narrativo per costruire una riuscita metafora sulle nostre autoimposte limitazioni emotive, dalle conseguenze nocive quanto quelle fisiche. Franck Dubosc dà il meglio anche dietro alla macchina da presa, dirigendo se stesso e gli altri con tempi comici ben calibrati, trovando il giusto equilibrio fra romanticismo e sensualità e fra dramma e commedia. Alcune sequenze di notevole impatto visivo ed emotivo (...) esaltate dalla ricercata fotografia di Ludovic Colbeau-Justin e dalle coinvolgenti musiche, contribuiscono a dare profondità e introspezione al racconto, che si allontana progressivamente dalla commedia dell'inganno per raccontare qualcosa di più intimo e contemporaneo, ovvero la crescente difficoltà nel lasciarsi andare affettivamente e la necessità di indossare una maschera che ci aiuti a camuffare le nostre fragilità, anche quando queste sono invece il nostro maggior pregio. (...) Un cinema semplice ma che arriva dritto al cuore, e che (...) riesce nell'intento di far intrattenimento intelligente e garbato, dimostrandosi una visione adatta e consigliata a un pubblico di ogni età, latitudine e palato.”

Marco Paiano, “Cinematographe.it”